

Buon vivere in Comune

Qualità della vita e dei servizi
nella visione degli
amministratori locali

5

INDAGINI



Presidenza del Consiglio dei Ministri
Ministro per le Riforme e le Innovazioni nella Pubblica Amministrazione
Dipartimento della Funzione Pubblica



Buon vivere in Comune

Qualità della vita e dei servizi
nella visione degli
amministratori locali

febbraio 2008

La presente indagine, a cura di Walter Tortorella e Michela Villani, è stata condotta nell'ambito del progetto "La diffusione delle innovazioni nel sistema delle amministrazioni locali" realizzato dall'ANCI su incarico del Dipartimento della Funzione Pubblica.



INDICE

<i>Sintesi</i>	<i>4</i>
Il benessere dei cittadini e la crisi del sistema.....	4
<i>Evoluzione del concetto di benessere e applicazione alla sfera urbana</i>	<i>7</i>
<i>La visione degli Amministratori</i>	<i>13</i>
Il benessere come vettore del consenso.....	13
Amministratori e amministrati una visione comune.....	16
Scenari di competitività sulla qualità della vita	31
Prospettiva strategiche per una crescita sostenibile del benessere collettivo	36
<i>Indagine ed elaborazione della visione dei cittadini</i>	<i>40</i>
<i>Metodologia.....</i>	<i>73</i>
Parametri del campione.....	73

Sintesi

Il benessere dei cittadini e la crisi del sistema

La progressiva decomposizione della politica nazionale sta restituendo al paese un profondo e diffuso senso di crisi, ormai, talmente radicato che lo stesso termine crisi diventa improprio poiché richiama un'idea di transitorietà che male si adatta alla situazione attuale. Una crisi che coinvolge tutti: istituzioni, cittadini, imprese, parti sociali e predispone a migrare verso un individualismo ed un'inconsapevolezza deterioranti per la struttura stessa della società civile¹.

In realtà, di fronte alla sussistente situazione di tensione, la reazione più immediata vorrebbe chiamare in causa l'azione politica e la sua tradizionale funzione di mobilitazione sociale. Tuttavia, lo stato in cui versa la politica italiana non lascia spazio a

¹ «L'era planetaria comporta l'aprirsi di un insieme di nuovi rischi, ossia di minacce inedite quantitative e qualitative, che sfociano in un malessere, personale e sociale, dei processi di globalizzazione economica, di individualizzazione, di inclusione ed esclusione, dei conflitti multiculturali e della diffusione della multimedialità. Siamo senza benessere sociale perché la sua percezione si annebbia nel senso comune, nelle rappresentazioni sociali, nel dibattito politico. Mentre l'epopea dello sviluppo del welfare, nel corso del novecento, si basava sul presupposto che il benessere individuale fosse strettamente dipendente da quello collettivo, nell'attuale era planetaria si diffonde l'idea che lo "star bene" individuale sia concorrenziale verso quello altrui e, ancor più, che esso diventi un "lusso" riservato ai soggetti e ai momenti di successo". Si veda Ingrosso, M., *Senza benessere sociale. Nuovi rischi e attesa di qualità della vita nell'era planetaria*, Franco Angeli, 2007.

grandi ottimismo: vecchi e nuovi schieramenti non hanno la forza di mordente unitario da cui non vi sono speranze che possa scaturire il ruolo di collettore di energie salvifiche².

Si tratta, insomma, di una pericolosa crisi di sistema che investe appieno la tanto auspicata cooperazione interistituzionale e mette seriamente in discussione gli effetti della governance multilivello. D'altra parte negli ultimi anni, più che ad una razionale e qualificante azione di decentramento delle funzioni, si è assistito da parte dello Stato ad una mal celata attività di ripiegamento delle forze ovvero quello che da più parti si è definito come "federalismo per abbandono".

Di fronte a questo, gli enti locali, ed i comuni in particolare, si sono ritrovati, e continuano a ritrovarsi, a colmare dei vuoti con strumenti e risorse che appaiono assolutamente inadeguati e inconsistenti; appena sufficienti per far fronte ad una manutenzione ordinaria ma non certo appropriati a territori in continua emergenza che, al contrario, richiederebbero una radicale azione riformatrice non più rinviabile³. Ed ecco allora che tale crisi prende il nome di domanda di sicurezza, impoverimento diffuso, sviluppo sostenibile, mobilità pubblica, allarme immigrazione, ma ancora assistenza anziani, asili nido, edilizia popolare, decoro urbano, aree verdi, parcheggi, in una parola: intervenire sul

² Si veda il 41°Rapporto sulla situazione sociale del Paese pubblicato il 7 dicembre 2007 dal Censis.

³ A questo proposito, il citato Rapporto Censis solleva la questione della connessione tra aumento della visibilità per le amministrazioni locali ed il conseguente incremento della visibilità che scontano, in particolare, i sindaci. Tale doppio effetto del "modificarsi dei rapporti centro-periferia" tende a sfociare in nuove forme di protagonismo non sempre positive per la cittadinanza.

Qualità della vita e dei servizi nella visione degli amministratori locali

“benessere in comune”.

Le riflessioni che di seguito vengono sinteticamente riportate sono, in prevalenza, il frutto di quanto osservato attraverso un'indagine realizzata a giugno 2007 in occasione della XXIV Assemblea Annuale dell'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia (ANCI), su un campione casuale di amministratori locali. Ad essere indagata è stata la percezione di benessere dei cittadini da parte degli amministratori locali che sono stati invitati, quindi, ad interpretare il punto di vista della cittadinanza. Le tabelle dati riportate nella seconda parte del documento, invece, si riferiscono ad un'indagine condotta telefonicamente su un campione di 1000 soggetti maggiorenni residenti sul territorio nazionale e le interviste sono state somministrate nel periodo che va dal 21/05/2007 al 29/05/2007.

Evoluzione del concetto di benessere e applicazione alla sfera urbana

Volendo collocare storicamente il concetto di benessere individuale e collettivo, è necessario risalire all'epoca in cui la civiltà muoveva i primi passi lungo il sentiero dello sviluppo, perché la qualità della vita è un attributo che si è evoluto con l'esistenza stessa dei popoli e l'esigenza di vivere secondo standard *auspicabili* riposa da sempre nell'animo degli individui⁴.

E' Aristotele che, per primo nell'*Etica Nicomachea*, introduce il tema del "buon vivere" e indaga le cause che lo determinano e le conseguenze che il benessere (o la sua assenza) ha sugli individui e sulla società. La nozione di felicità-eudaimonia viene affrontata descrivendo il nesso evidente ed insostituibile che esiste tra il benessere di un individuo ed il grado di perfezione del contesto sociale ed economico in cui l'individuo è inserito. L'intenzione è quella di rammentare come il benessere dei cittadini e delle città, siano indissolubilmente collegati ad una buona gestione politica e ad una amministrazione illuminata⁵.

⁴ Sulla genesi del concetto di qualità della vita si veda anche Peratoner, A., Zatti, A., *La qualità della vita. Filosofi e psicologi a confronto*, Franco Angeli, 2002.

⁵ "[...] se anche il bene è il medesimo per il singolo e per la città, è manifestamente qualcosa di più grande e di più perfetto perseguire e salvaguardare quello della città: infatti, ci si può, sì, contentare anche del bene di un solo individuo, ma è più bello e più divino il bene di un popolo, cioè di intere città. La nostra ricerca mira appunto a questo, dal momento che è una ricerca politica". Aristotele *Etica a Nicomaco* Libro I.

Qualità della vita e dei servizi nella visione degli amministratori locali

Benessere e qualità della vita dei cittadini sono temi che, da qualche anno a questa parte, stanno sperimentando un livello di attenzione sempre crescente sia da parte dell'opinione pubblica che da parte degli *stakeholder* pubblici e privati. La centralità assunta, anche a livello internazionale e comunitario, dal grado di benessere, così come percepito nel vivere quotidiano, dagli abitanti dei diversi agglomerati urbani, incoraggia attività di analisi e raffronto tra i fabbisogni dell'"utenza" e le politiche implementate ed i servizi offerti a livello locale per il soddisfacimento di tali esigenze.

Incrementare lo standard di vita insieme al benessere percepito si è trasformato in un *driver* strategico centrale per la competitività dei centri urbani. In tal senso, il tema del buon vivere, inteso sia in termini statici di qualità della vita percepita e di rapporto politiche attuate/servizi fruiti che nei termini dinamico-prospettici rappresentati dal sussistere di condizioni che garantiscano il mantenimento e l'eventuale incremento di tali standard di qualità, assume una rilevanza primaria.

Oggi, la qualità della vita nel proprio contesto di riferimento è qualcosa che gli individui percepiscono molto intimamente: dipende da un ampio ventaglio di fattori, tutti essenziali ma anche tutti *riponderabili*⁶. L'importante è lo stato d'animo che deriva dal

⁶ "Qualità della vita è un'espressione che si sta diffondendo nel linguaggio odierno, e che - allo stesso tempo - esprime un concetto sempre più indefinito. Tra l'uso comune e l'utilizzo scientifico si è determinata una forbice che sconta la mancanza di una chiara terminologia e che spinge all'indagine degli snodi cruciali della problematica sotto il profilo concettuale e metodologico. Questa carenza, incide

complesso delle cause che lo influenzano: buon livello di sicurezza percepita, basso tasso di disoccupazione, buona integrazione sociale, attenzione alle categorie più deboli, servizi pubblici efficienti, disponibilità di abitazioni, controllo del tasso di povertà...sono molti gli elementi che entrano in gioco nella definizione del livello di benessere attribuito al vivere in un comune. Alla soddisfazione o al disagio che ne deriva, sono legati aspetti niente affatto secondari che si ripercuotono sulla struttura sociale di una realtà urbana e sulla sua prospettiva di sviluppo economico e competitivo. Interventi miranti ad incrementare il livello di qualità della vita possono, a loro volta, avere ampi echi che investono sfere di crescita e di sviluppo del tessuto economico di un'amministrazione, non immediatamente attivabili altrimenti.

La diffusione di una tale percezione ha la capacità, tra l'altro, di attrarre investimenti e ricchezza in termini finanziari e di creatività/competenze: elementi che innescano un ciclo virtuoso di sviluppo e competitività.

Tuttavia, quali sono gli strumenti che consentono di agire sul livello di benessere della cittadinanza? E, una volta individuate le politiche da cui partire, quali sono le giuste leve per un'azione efficace?

anche sulla questione della misurazione della qualità della vita in ambiti specifici. Dall'individuazione di tale soluzione dipende, poi, la revisione dei paradigmi interpretativi ed operativi della qualità della vita, funzionali alle profonde trasformazioni della società ed alle nuove aspettative individuali". Di veda Schifini D'Andrea S. (1999) Qualità della vita: misure, teorie, modelli. Contesti di qualità della vita. Problemi e misure, Franco Angeli, Milano.

Qualità della vita e dei servizi nella visione degli amministratori locali

Di certo l'attuale sistema delle elezioni amministrative ha avviato una tendenza che lega a doppia mandata la soddisfazione dei cittadini al senso di responsabilità dei sindaci. Gli stessi membri del Consiglio comunale sono eletti per decisione diretta costituendo una rappresentanza più "autentica" del corpo elettorale: in quest'ottica, dunque, appare sempre più auspicabile che l'ordinamento ponga le amministrazioni locali nella condizione di esercitare appieno il potere di rappresentanza generale della collettività⁷.

Indubbiamente l'apertura di spazi di confronto allargati ai diversi portatori di interesse e l'introduzione di modalità di scelta più inclusive, secondo l'approccio definito di *governance* presenta molti vantaggi in un'ottica di partecipazione e di rafforzamento del contatto con la cittadinanza ma anche, evidentemente, alcuni limiti che spingono spesso alla *impasse* decisionale⁸. Alle criticità tuttora

⁷ Sul tema della rappresentanza democratica in epoca di globalizzazione si veda anche Fargion V., Morlino L., Profeti S. (a cura di). *Europeizzazione e rappresentanza territoriale. Il caso italiano*, Il Mulino, 2006.

⁸ Uno studio condotto nel 2007 da Focus-Lab per l'Assessorato all'ambiente e allo sviluppo economico della Regione Emilia Romagna oltre a fare luce sulle implicazioni della governance locale per le politiche di sostenibilità (e, aggiungiamo, di salvaguardia della qualità della vita) evidenzia proprio quelli che risultano essere le incongruenze e le difficoltà ancora insite in tali processi partecipativi. Tra le criticità più evidenti si riscontrano la frequente presenza di più tavoli di concertazione sugli stessi temi a fronte di cui manca spesso un quadro organico che consenta di recepire il livello di avanzamento dei lavori ed i progressi compiuti nelle diverse sedi, l'inadeguatezza dei tempi e la scarsa credibilità di cui ancora risentono i processi decisionali e di confronto attivati, la diffusa sensazione che le consultazioni siano solo formali laddove, in realtà, i progetti siano già stati decisi

evidenziate, si aggiunge una parte di conflittualità tra domanda ed offerta di partecipazione che si traduce in più o meno significativi scontri territoriali su singoli temi da parte della cittadinanza il cui rischio è di generare una estremizzazione di interessi particolari a discapito dell'urgenza strategica di alcune decisioni. Questo fenomeno si concretizza nella diffusione della cosiddetta sindrome NIMBY, che consiste nel riconoscere come necessari, o comunque possibili a livello di *policy*, gli oggetti del contendere ma nel non volerli nel proprio territorio a causa delle eventuali contro-ripercussioni sull'ambiente locale.

Indagare sulla percezione della cittadinanza, a livello comunale, è quindi diventata una pratica diffusa e che si avvale di quanti più strumenti possibile. D'altra parte, intervistati sulle esigenze della cittadinanza e sulle priorità da attribuire alle diverse politiche pubbliche, gli amministratori locali mostrano – come vedremo meglio in seguito – di avere una percezione molto più chiara e prossima a quella dei cittadini e interpretano al meglio i dati delle indagini statistiche. A questo proposito, occorre notare come gli elementi socialmente critici siano, in questo frangente storico, numerosi. Occupazione, ambiente, sicurezza, immigrazione, servizi pubblici, sviluppo economico e territoriale, sono temi su cui le amministrazioni sono chiamate ad un confronto quotidiano con la cittadinanza; confronto che, spesso, si muta in

secondo un approccio DAD (decido, annuncio, difendo) che implica una forma di consultazione degli stakeholders solo a valle del processo decisionale. Si veda, in proposito, Governance, partecipazione e processi decisionali per lo sviluppo sostenibile locale. Quaderni di documentazione 7. http://focus-lab.it/public/Report_Governance_RER_07.pdf

Qualità della vita e dei servizi nella visione degli amministratori locali

una sollecitazione di responsabilità. E dove l'atteggiamento nei confronti dei livelli centrali di governo sembra ormai sempre più kafkiano, il rapporto con il comune e i suoi amministratori appare ancora *cercato* e sentito. Questo perché forse i cittadini sembrano ritenere più naturale l'identificarsi con la propria amministrazione e tale tendenza affonda le radici in un senso di appartenenza profondo: residua fiducia di democrazia degli interessi collettivi ancora immaginata, a livello locale.

Proprio a livello locale l'eventuale emergere di un malessere individuale, seppur circoscritto e/o delimitato nelle cause, moltiplica i suoi effetti ed amplifica la crisi del sistema. Ecco perché la domanda di benessere del singolo diventa sempre più di interesse per gli amministratori locali a cui spetta però il difficile compito di conciliare tali specifiche istanze con risposte di carattere politico che abbiano il più possibile una valenza collettiva.

La visione degli Amministratori

Il benessere come vettore del consenso

Sicurezza, crescita economica, integrazione, contenimento del costo della vita, servizi per anziani e giovani, occupazione e buone condizioni di lavoro, livelli di reddito adeguati, valorizzazione del patrimonio artistico e culturale, decoro dei luoghi pubblici, partecipazione, controllo degli indici di inquinamento e cura della qualità dell'ambiente, politiche abitative, livello di mobilità, offerta di attività per il tempo libero...sono tutti aspetti che incidono sulla percezione della qualità della vita da parte dei cittadini⁹.

Volendo estremizzare si possono ridurre a cinque i paradigmi del governo locale e le sfide che ne discendono per gli amministratori. Tali paradigmi di buon vivere individuano i comuni come luogo dove assicurare una "quotidianità serena, facile, sicura e composta". Questo risultato, ben lungi dall'essere prevedibile rileva come "i cittadini dei comuni italiani, rispetto agli anni passati, manifestino una visione della realtà improntata ad un ideale di abitabilità che implica un rinnovato equilibrio tra verde e cemento, tra traffico e convivialità. Una dimensione che consolida alcuni modelli dell'agire di un Ente Locale"¹⁰ e che fa delle

⁹ Questi elementi, assieme a molti altri, alcuni dei quali non sempre oggettivamente rilevabili e misurabili, manifestano l'insieme delle esigenze dell'opinione pubblica e portano alla luce le problematiche che un Ente locale deve affrontare.

¹⁰ Si veda *Città da vivere. Italia 2006. Dalla metropoli al borgo*, (2006), Riso E., Edizioni Anci Servizi, Roma.

Qualità della vita e dei servizi nella visione degli amministratori locali

prospettive di futuro e della conservazione delle identità locali due punti di forza del benessere collettivo.

Proprio dalla letteratura attuale in materia di benessere collettivo è possibile, dunque, individuare una serie di macro-modelli di *bisogno* a cui corrispondono delle vere e proprie sfide per gli amministratori: dallo sviluppo locale, alla diffusione dell'innovazione, all'investimento sul capitale umano, al rilancio dell'economia locale, dall'attenzione per i più giovani e gli anziani, alla ricerca della "vivibilità urbana", dal miglioramento complessivo dei servizi e delle forme di relazione con i cittadini alla determinazione di condizioni che, tra le altre cose, facilitino gli incontri, la partecipazione e la possibilità di costruire nuovi rapporti con gli altri.

Ecco perché, per quanto misura complessa da attuare, la tutela della qualità della vita comincia a rappresentare un perno fondamentale nelle agende delle politiche dei governi locali. Gli amministratori sembrano aver compreso che senza rispondere a tali istanze, meglio se attraverso il coinvolgimento diretto dei beneficiari ovvero senza un adeguato livello di partecipazione, la gestione delle aree amministrate diventa viepiù ardua e la crescita risulta compromessa. Collocando al primo posto le esigenze dei cittadini, tutelandone i diritti, salvaguardandone la sicurezza e garantendone il pieno soddisfacimento dei bisogni si pone, al contrario, l'accento su quegli asset immateriali che oltre a garantire consenso, e quindi stabilità, favoriscono un clima cooperativo di solidarietà democratica. La cura efficace del cittadino diventa, quindi, in tale prospettiva di sviluppo, un imperativo categorico oltre che una chiave per il successo

dell'amministrazione stessa.

Ed è per questo che negli ultimi anni, tra le priorità politiche di molte amministrazioni locali sono comparsi target - anziani, giovani, bambini, immigrati - un tempo considerati in parte "residuali" nelle loro agende politiche, tanto da essere genericamente indicati come fasce deboli. Tutto ciò è spesso accaduto in un clima di parziale abbandono del campo da parte dell'amministrazione centrale, quasi ritirata per certi aspetti, che in nome del seppur ampiamente condivisibile principio di sussidiarietà dei servizi, più che ad un passaggio del testimone ha dato vita ad un evidente salto nel vuoto. La maggior parte delle amministrazioni locali hanno sicuramente reagito organizzando sul territorio misure di intervento e servizi più o meno adeguati alle istanze dei cittadini, capaci di aumentare la loro qualità della vita e migliorare così il grado di benessere. E' evidente, però, che in alcuni ambiti di intervento - si pensi alla sicurezza piuttosto che all'immigrazione clandestina - le amministrazioni locali posso fare ben poco se non accogliere le rimostanze dei cittadini e predisporre servizi decisamente circoscritti. Ben vengano, allora, le spinte solidaristiche del comune di Roma in tema di immigrazione e periferie piuttosto che la recente stretta sulla sicurezza della città di Milano, che da molti mesi ha fatto proprio della legalità, nella triplice declinazione di sfruttamento, immigrazione illegale e spaccio di sostanze stupefacenti, un caso nazionale. Ma proprio questo è il punto: il benessere delle collettività locali non è solo una questione dei governi locali; è anche, e forse soprattutto, una questione di politica nazionale che oltre a predisporre un quadro di contesto giuridico-normativo congruente deve poter mettere i

Qualità della vita e dei servizi nella visione degli amministratori locali

livelli locali di governo nelle condizioni di operare attraverso un sistema di regole certe e strumenti adeguati ai tempi di risposta dei cittadini.

I dati emersi nel corso dell'indagine svolta, e descritti nelle pagine seguenti, sottolineano come gli amministratori locali siano ampiamente sensibili a buona parte delle sollecitazioni sopra delineate: ben il 27% degli intervistati considera il benessere delle categorie più "deboli" fondamentale per definire il livello della qualità della vita nel proprio comune. A questo segue il 18% degli amministratori che considera di primario interesse l'esigenza di dotare i Comuni di adeguati spazi verdi, quali parchi, ville, ecc. elementi centrali per l'aggregazione e lo scambio. Ciò che si evince dall'interpretazione di questi *input* è soprattutto che, nell'immaginario degli amministratori locali, gli elementi che condizionano maggiormente il livello di benessere percepito dai cittadini siano da rintracciare nella maggiore cura della persona e da un buon livello di sicurezza ed integrazione: elementi centrali del più ampio e dibattuto filone del *welfare*.

Amministratori e amministrati una visione comune

In un panorama sofisticato ed articolato, quale quello tracciato sin qui, in cui le aspettative dei singoli si incrociano con le attese della cittadinanza, i cambiamenti sono repentini ed imprevedibili e la capacità di rispondere a tali sollecitazioni in tempi rapidi è cruciale per conservare consenso, ne consegue che gli amministratori cerchino di interpretare i sentimenti comuni

traducendo l'azione politica in programmi di intervento sempre più *citizen oriented*.

Come è ovvio tali programmi appaiono notevolmente differenziati a seconda delle problematiche comuni ma soprattutto in base alla taglia dimensionale dell'area amministrata. E' noto, infatti, che le realtà ad elevata concentrazione abitativa risultino più sfruttate dal punto di vista ambientale e la carenza di risorse, assieme alla sua struttura variegata della popolazione, offre un tessuto molto combinato che risente di sacche di disoccupazione, povertà, criminalità, inquinamento e congestione¹¹. Per questo, gli abitanti delle aree urbane tendono ad essere più allarmati dall'integrazione con le nuove minoranze, dagli elevati tassi di immigrazione, dall'invecchiamento, dal ritardato adeguamento dei servizi pubblici. Di fronte a questi scenari sempre più diffusi le autorità centrali, e le amministrazioni locali, cercano di rispondere con iniziative che però troppo spesso hanno il senso della estemporaneità piuttosto che di interventi strutturali e continuativi. Ciò anche perché legati a flussi di finanziamento costantemente più scarsi (si pensi alla contrazione ormai irreversibile delle risorse investite sulle politiche di *welfare*) e ad un'esigenza di concentrazione delle risorse in programmi concertati di area che talvolta allungano i tempi di erogazione in una maniera indefinita (si pensi a molti Piani sociali di zona che hanno conosciuto periodi di gestazione anche superiori ai due anni). Tuttavia, da quasi tutte le indagini, anche a livello internazionale, volte ad rilevare il livello

¹¹ Si veda anche AA.VV. Ecologia delle aree urbane. La riqualificazione delle zone in disuso, (1990), Guerrini Studio, Milano ed anche Bernatzky A., The contribution of trees green spaces to a town climate in: Energy and bulding, n°1, 1982, pp. 1-10.

Qualità della vita e dei servizi nella visione degli amministratori locali

di qualità della vita nei centri urbani, emerge che le domande generiche generino risposte tendenzialmente uniformi e blandamente positive, ma le ulteriori specificazioni e le domande più puntuali sono in grado di mettere in evidenza percezioni molto più variegata e anche forti malcontenti. Le variabili su cui i comuni possono agire per garantire un buon livello di benessere ai cittadini sono ormai riconosciute e condivise. Solitamente, le indagini volte ad accertare il livello di qualità della vita percepito, tendono a considerare una quantità di variabili ritenute essenziali e, di fatto, maggiormente osservate. Nella descrizione di ognuna, però, vengono avanzate supposizioni sulla effettiva rilevanza di tali variabili ai fini del benessere delle comunità, cercando di mostrarne i pro e i contro anche in un'ottica di crescita prospettica della loro incidenza e di confronto internazionale. Viene effettuata, spesso, una distinzione tra fattori che influenzano e determinano direttamente il livello di qualità della vita (come ad esempio il tasso di criminalità), consentendo un confronto diretto tra realtà urbane differenti, e fattori che influenzano soltanto la percezione del livello di qualità della vita (ad esempio, il livello di sicurezza percepito) che contribuiscono al delinearsi di uno scenario più confuso e meno netto. Gli elementi che, invariabilmente, vengono considerati in questo tipo di indagini sono:

- Pil per abitante in termini di tenore di vita, censo e status;
- Livello di sicurezza reale e percepito ma anche il livello di stabilità politica ed il rapporto, se esiste, che lega il tasso di criminalità alla ricchezza di un territorio. Le analisi cercano di indagare se, e in che misura, il livello

di sicurezza percepito sia collegato alla fiducia nel sistema politico e di governo del territorio urbano e alla stessa efficienza della macchina amministrativa;

- Intensità della vita di comunità, cioè come la presenza attiva di comunità di assistenza laiche o religiose possano influire sul livello di benessere percepito dai cittadini;
- Clima e collocazione geografica;
- Livello di occupazione;
- Livello di libertà politica tendente a verificare il rapporto esistente tra livello di libertà politica, tasso di crescita economica e livello della qualità della vita dei cittadini;
- Livello di parità sessuale, in termini di guadagno medio uomo/donna;
- Efficienza del sistema sanitario nazionale, del livello di istruzione pubblica e del sistema di telecomunicazioni;
- Efficienza dei servizi pubblici locali;
- Buona qualità del sistema di informazione nazionale (stampa, tv...);
- Presenza nelle città di centri di istruzione superiore;
- Affezione e fiducia nel sistema politico, desiderio di partecipazione, interesse al coinvolgimento fattori che conducono ad un rafforzamento del senso civico che si riflette, a tutti i livelli, nel vivere cittadini.

Qualità della vita e dei servizi nella visione degli amministratori locali

I dati di seguito riproposti, al contrario, hanno tentato di fare luce su alcuni aspetti soprattutto dei comuni di dimensione medio-piccola evidenziandone le criticità, anche rispetto alle esigenze di espansione del vivere moderno. L'intenzione è stata quella di indagare quale sia il rapporto tra cittadini ed amministrazione, in termini di servizi erogati e fruiti e di comprensione dei bisogni da un lato, e consapevolezza degli sforzi, dall'altro. Non è stata, quindi, un'indagine volta a stilare una classifica delle realtà comunali interpellate ma uno studio per attribuire una scala di priorità a bisogni, azioni, decisioni e politiche.

Da cosa dipende la qualità della vita in Comune

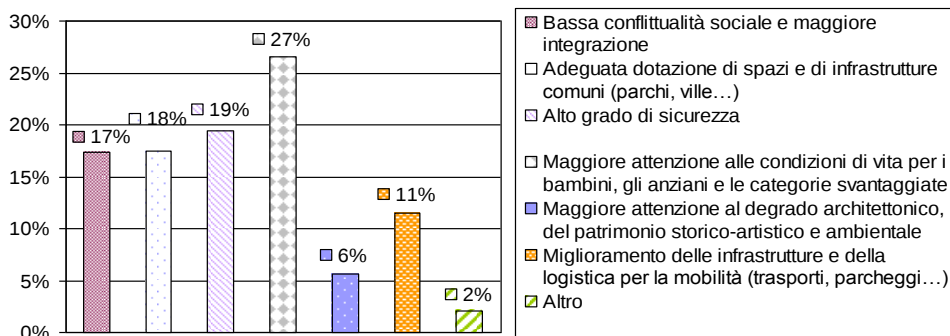
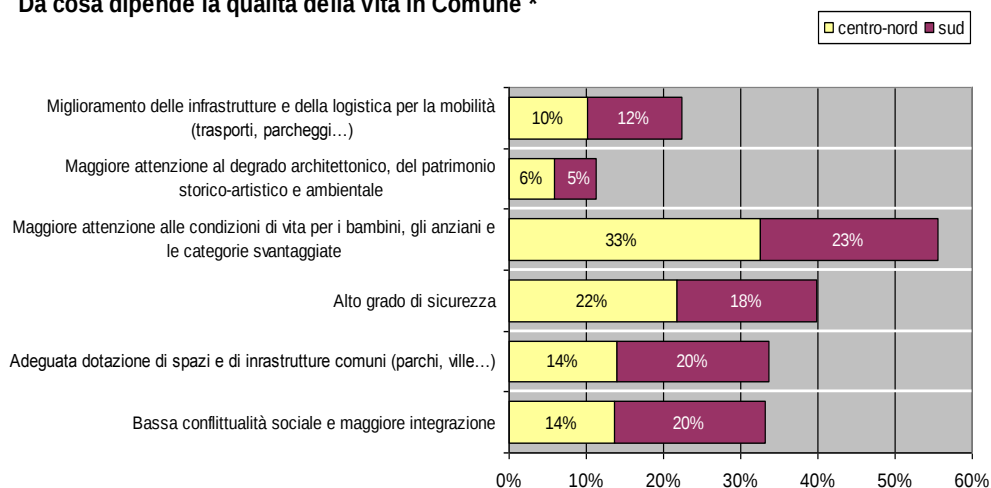


Grafico 1

A fronte di una quantità di priorità, si è ritenuto utile, infatti, stabilire un ordine di intervento. Anche in considerazione del fatto che questo ordine, quando attribuito a livello centrale, non sempre soddisfa l'opinione pubblica, mentre a livello locale ha mostrato di registrare un'esaltazione del principio di sussidiarietà. Di seguito, sono riportate le elaborazioni grafiche dei risultati più significativi e la ripartizione geografica dei trend registrati.

Nel Grafico 1, in particolare, è riportato la definizione del concetto di qualità della vita per i cittadini, così come interpretato dagli amministratori e, nella sua lettura, balza all'occhio come il 45% del totale degli intervistati consideri primario, per la definizione di benessere collettivo, un buon livello di attenzione alle categorie più deboli (attenzione alle condizioni di vita di anziani e bambini ed esigenza di dotare il comune di adeguate infrastrutture ricreative come parchi e ville¹²).

Da cosa dipende la qualità della vita in Comune *



Gli stessi dati possono essere reinterpretati in chiave geografica

¹² Tale dato è tra l'altro in linea con quello dell'indagine Istat 2006 sugli Indicatori ambientali urbani che registra come in quasi tutti i grandi comuni vi sia un incremento delle aree verdi in dotazione. In particolare, le variazioni più elevate, rispetto al 2005, si registrano a Bari (+14,5%), Milano (+4,0%), Bologna (+2,6%), Torino (+1,9%), Catania (+1,6%) e Venezia (+1,2%).

Qualità della vita e dei servizi nella visione degli amministratori locali

(Grafico 2), suddividendo i Comuni del campione tra centro-nord e sud.

Spicca la tendenza invertita rispetto alla questione sociale: il 33% al centro-nord percepisce l'esigenza di maggiore attenzione per le categorie più deboli ma solo il 14% (a fronte del 20% del sud) percepisce l'esigenza di una maggiore dotazione di infrastrutture comuni, il che probabilmente evidenzia come le realtà del centro-nord siano già dotate di strutture più adeguate.

Se è vero, quindi, che il benessere collettivo e quello individuale sono, spesso, due facce di una stessa medaglia non stupisce, allora, come la percezione degli amministratori locali in tema di impoverimento sia abbondantemente in linea con i rilievi statistici nazionali e con il reale sentire della popolazione. E in effetti se per l'Istat nel corso 2006 l'intensità della povertà è risultata pari al 20,8% - percentuale che indica di quanto la spesa media mensile equivalente delle famiglie povere, pari a 769 euro al mese (era di 737 euro nel 2005) sia al di sotto della linea di povertà¹³ - anche per gli amministratori l'impoverimento diffuso rappresenta una delle principali priorità sulle quali intervenire per migliorare il benessere del proprio comune (Grafico 3). Per scongiurare, inoltre, la deriva qualitativa del vissuto quotidiano appare ugualmente rilevante l'esigenza di intervenire sull'invecchiamento progressivo della popolazione, priorità tanto più rimarcabile ed intrisa di implicazioni socio-economiche soprattutto nei piccoli comuni a cui spesso fa eco il fenomeno dello spopolamento.

¹³ *La povertà relativa in Italia*. Documento Istat del 4 ottobre 2007. <http://www.istat.it>.

Priorità su cui intervenire per migliorare il benessere nel Comune

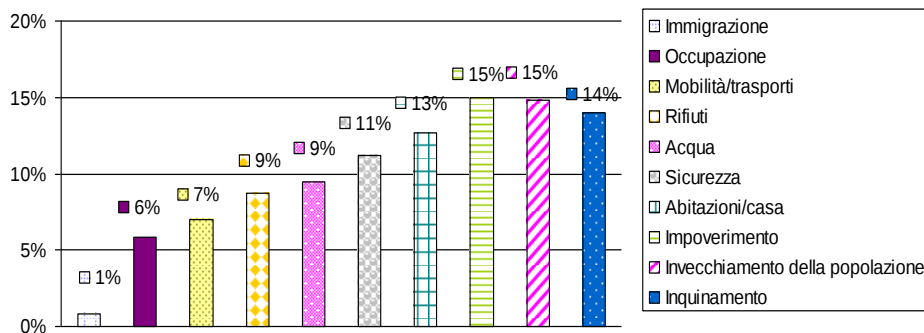


Grafico 3

Se a queste due priorità si unisce quella dell'emergenza casa¹⁴ non meraviglia, quindi, la necessità di mettere in atto interventi a carattere sociale, dando più spazio all'erogazione di servizi per le categorie svantaggiate – anziani e bambini in particolare – piuttosto che misure a sostegno dell'integrazione e riduzione della conflittualità sociale.

Quanto emerso mostra come, almeno nelle intenzioni degli amministratori locali, sia fermo il desiderio di dare seguito a quanto inserito nei programmi politici anche con azioni concrete di lavoro ed interventi sul territorio. La vicinanza alla popolazione di tale categoria di amministratori dovrebbe far sì che gli interventi

¹⁴ Questo dato conferma i rilievi europei dell'Indagine sulla Percezione della Qualità della vita in 75 città europee, del novembre 2006, condotta nell'ambito dell'Urban Audit Perception Survey: in Italia si registra un forte incremento dei costi delle abitazioni e solo una ridotta porzione degli intervistati sostiene che sia ancora facile trovare una casa a prezzi ragionevoli.

Qualità della vita e dei servizi nella visione degli amministratori locali

programmati siano particolarmente in linea con le reali esigenze della popolazione del territorio di riferimento.

Acqua, rifiuti, mobilità e trasporti sembrano preoccupare un po' meno gli amministratori locali che hanno partecipato all'indagine, il che fa supporre che il livello da loro percepito dei servizi pubblici locali, all'interno delle realtà indagate, sia in fase di miglioramento, forse, anche alla luce del complesso programma di riforme che li sta interessando. E' un dato importante che sposta l'attenzione dagli strumenti di base che l'amministrazione fornisce per il vivere civile agli aspetti che, invece, riguardano il sociale e l'ambiente che, pur essendo strettamente collegati all'internazionalizzazione, ad oggi, rimangono piuttosto carenti nel confronto con le altre realtà europee.

Un capitolo a parte merita senz'altro la sicurezza o per meglio dire la percezione di sicurezza avvertita dai cittadini. Nonostante buona parte delle statistiche nazionali rivelino, negli ultimi anni, una riduzione progressiva dei delitti/omicidi piuttosto che delle rapine o dei furti è diffusa al contrario una percezione crescente di insicurezza, tanto maggiore soprattutto nei grandi centri abitati. Al di là degli aspetti sociologici, ampiamente indagati nel corso di questi anni dalla letteratura nazionale e internazionale, è evidente che tale percezione appare maggiormente legata alla crescente urbanizzazione ma non necessariamente all'aumento dei fenomeni migratori.

E in effetti, andando ad esaminare i dati rilevati va segnalato come le priorità sicurezza ed immigrazione non rappresentino, in realtà, un binomio così scontato. Alla luce dei dati raccolti, solo

L'1% degli amministratori locali considerano l'immigrazione una emergenza e l'11% riferito alla sicurezza mostra una sostanziale indipendenza tra i due elementi. Andando ad indagare quali siano, nell'ottica degli amministratori, le politiche che meritano la priorità (si veda il Grafico 4), poi, un buon 15% degli intervistati fissa la propria attenzione sulla sicurezza, mentre soltanto un esiguo 3% fa riferimento all'immigrazione. Del resto la già citata indagine internazionale di Urban Audit, mostra che le città italiane appaiono realtà in cui, considerando un dato medio, gli stranieri risultano meglio integrati, rispetto a diverse città europee.

Politiche su cui intervenire per migliorare il livello di benessere percepito

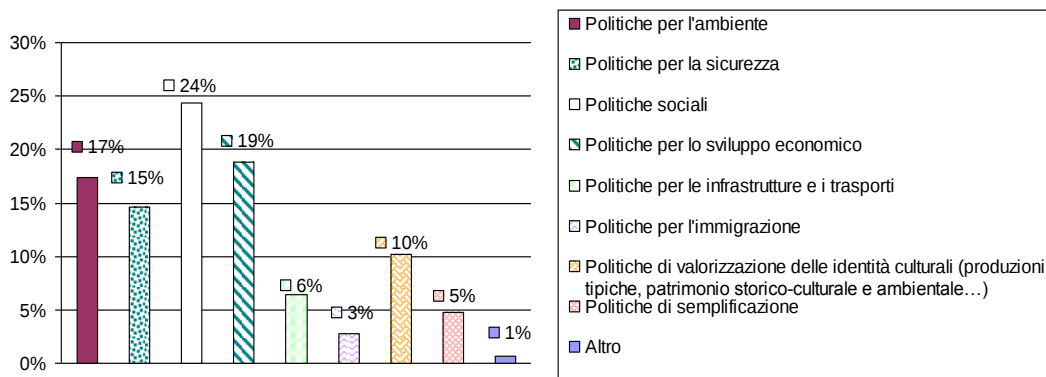


Grafico 4

Nella percezione dei politici locali, non viene trascurata neanche la questione ambientale e la preoccupazione crescente per lo stato del Pianeta si manifesta anche a livello locale: il 14% del campione intervistato segnala l'inquinamento come una questione su cui intervenire con vigore, dato che si coniuga con il 17% degli amministratori che ritengono di dover dare la priorità

Qualità della vita e dei servizi nella visione degli amministratori locali

alle politiche per l'ambiente. Questo, ancora, risulta in linea con quanto emerge, a livello europeo, dall'indagine di Eurobarometro sulla qualità della vita nelle città europee che inserisce le città italiane agli ultimi posti della classifica per livello di inquinamento¹⁵.

Soffermandoci sulle politiche prioritarie, il 24% degli intervistati ribadisce l'importanza di implementare efficaci politiche sociali, confermando un dato già ampiamente analizzato. Emerge inoltre l'esigenza, di attuare politiche efficienti per lo sviluppo economico, come soluzione alle criticità riscontrate negli scenari affrontati nel corso della presente trattazione e, soprattutto, per combattere la minaccia dell'impoverimento. Questo impegno degli amministratori si manifesta anche nel tentativo di assicurare ai territori amministrati un numero adeguato di posti di lavoro; in tal modo, il rilancio economico viene visto soprattutto come la via per porre un freno allo spopolamento dei comuni di dimensioni più ridotte e mantenere in vita quelli esclusi dal circuito produttivo. Crescita economica, quindi, non solo per assicurare ricchezza ai

¹⁵ Questo dato si coniuga anche con quanto emerge dalla citata indagine Istat sugli Indicatori Ambientali Urbani 2006, laddove annota che "nel 2006, più del 90% della popolazione dei Comuni capoluogo di Provincia è interessata dalla rilevazione del biossido di azoto, del monossido di carbonio, del PM10 e dell'ozono. Rispetto al 2005, si registra un incremento della percentuale di popolazione coinvolta nel monitoraggio di molti degli inquinanti considerati, tranne che per l'acido solfidrico, il metano, gli idrocarburi non metanici, le particelle sospese totali, il totale idrocarburi ed il perossiacelnitrato (in quanto è venuto meno l'obbligo normativo di misura per questi inquinanti)".

territori ma anche, e più spesso, per conservare un equilibrio demografico e di risorse nella delocalizzazione geografica¹⁶.

L'esigenza di ripensare più adeguate forme di tutela per l'ambiente viene sostenuta dal 17% degli intervistati; di nuovo, tale dato si riflette bene nel 14% relativo all'inquinamento come priorità, emerso nel Grafico 3: la rinnovata sensibilità nei confronti della questione ambientale da parte della popolazione trova, anche in questo caso, la giusta eco nell'impegno degli eletti nei consigli comunali.

Quanto ricavato sulle politiche da implementare può essere riletto, di nuovo, in chiave geografica. Tale disaggregazione conferma una percezione di cui il Paese si è da tempo appropriato, e cioè di quanto la ricerca di un rilancio economico, assieme alla stessa esigenza di valorizzare le identità locali siano fortemente avvertite nel Mezzogiorno. Al contrario, l'esigenza di implementare efficaci politiche per la sicurezza emerge al centro-nord con maggiore intensità, favorendo la nascita di programmi di intervento mirati ed in grado di coinvolgere pienamente le collettività locali¹⁷.

¹⁶ D'altra parte, occorre sottolineare come una via che si presta ad essere battuta con efficacia per ottenere un miglioramento dell'occupabilità è l'innalzamento del livello dell'istruzione e della formazione, temi su cui gli amministratori comunali hanno scarsa voce in capitolo.

¹⁷ I programmi per garantire la sicurezza a livello locale prevedono l'adozione di approccio combinato e proattivo per l'elaborazione delle politiche di lotta contro la delinquenza. In tali piani rientrano, tra le altre cose, interventi di miglioramento della pianificazione, progettazione e conservazione degli spazi pubblici che consentono di prevenire la delinquenza contribuendo alla creazione di città, di parchi e di spazi aperti che siano sicuri e percepiti come tali, inoltre particolare

Qualità della vita e dei servizi nella visione degli amministratori locali

Politiche su cui intervenire per migliorare il livello di benessere percepito

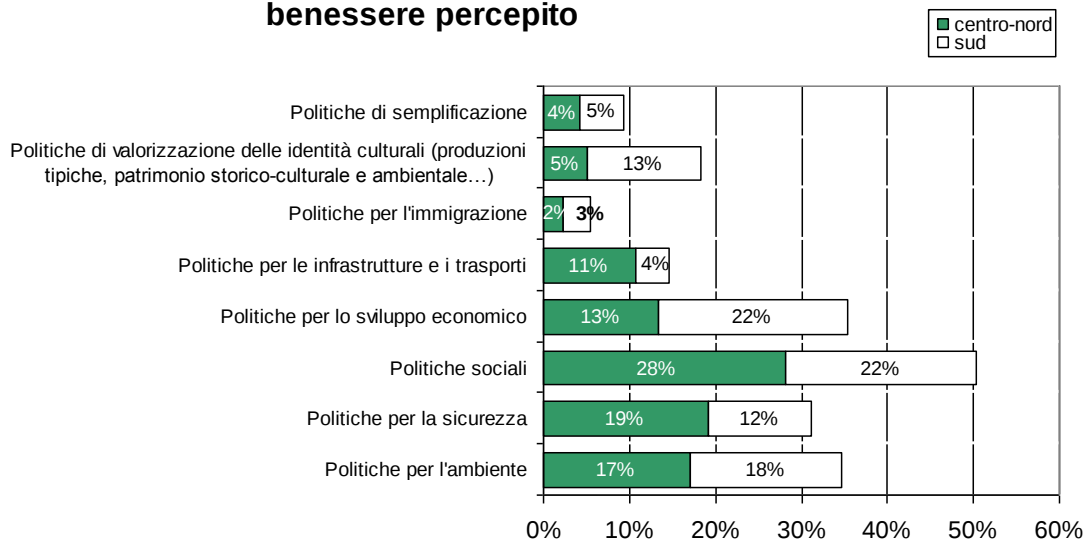


Grafico 5

Rileggendo in chiave dimensionale il dato relativo alle politiche prioritarie, la valorizzazione delle identità culturali (13%) appare un'esigenza fortemente sentita nei Comuni di minori dimensioni, così come lo sviluppo economico (22%) e la tutela dell'ambiente (21%). Infrastrutture e trasporti, sicurezza e politiche sociali, rimangono invece, come prevedibile, appannaggio dei comuni di maggiori dimensione¹⁸.

attenzione viene dedicata ai "giovani a rischio" per bloccare quanto prima la deriva delinquenziale di alcuni soggetti. A tal fine, vengono realizzate strategie volte in particolare a lottare contro l'assenteismo scolastico e ad offrire prospettive alternative, tra l'altro possibilità di formazione professionale.

¹⁸ Il dato è confermato anche dal documento della Commissione europea La politica

Politiche su cui intervenire per migliorare il livello di benessere percepito

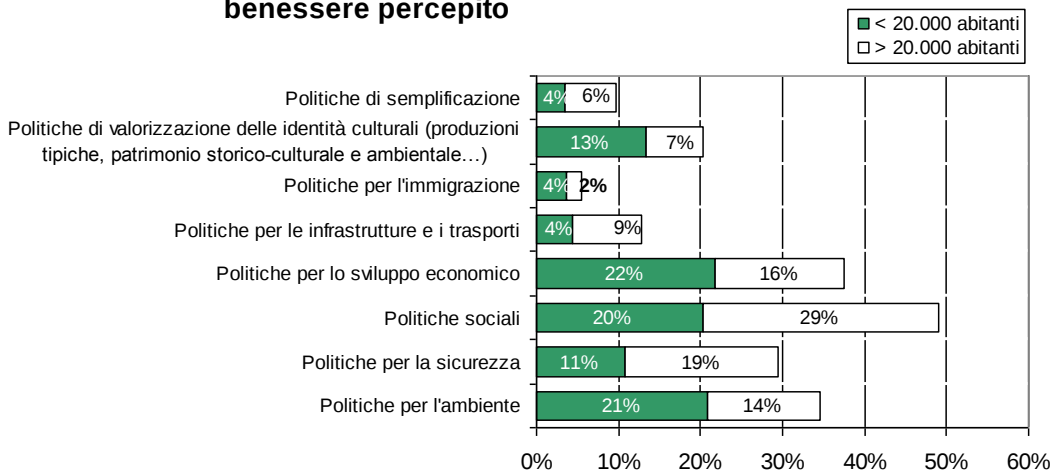


Grafico 6

Un'ultima considerazione meritano i risultati relativi a quali dovrebbero essere gli interventi realizzati dall'amministrazione per garantire il benessere all'interno del comune. Spiccano, a tal proposito, l'esigenza di favorire la gestione integrata delle politiche a livello territoriale e l'obiettivo di migliorare il grado di efficienza interna, interventi che costituiscono 2 facce della stessa medaglia, quella cioè relativa al miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dell'operato della pubblica amministrazione che conduca alla realizzazione di progetti realmente calibrati sulle esigenze del territorio (in qualche modo, quindi, il dato si raddoppia, passando

di coesione e le città: il contributo delle città e degli agglomerati urbani alla crescita e all'occupazione all'interno delle regioni. (13/07/06).

Qualità della vita e dei servizi nella visione degli amministratori locali

dal 17 al 34%). Tale dualismo è spesso scontato dalle amministrazioni italiane, in cui azioni di pianificazione accurata

Come agire garantire il benessere dei cittadini

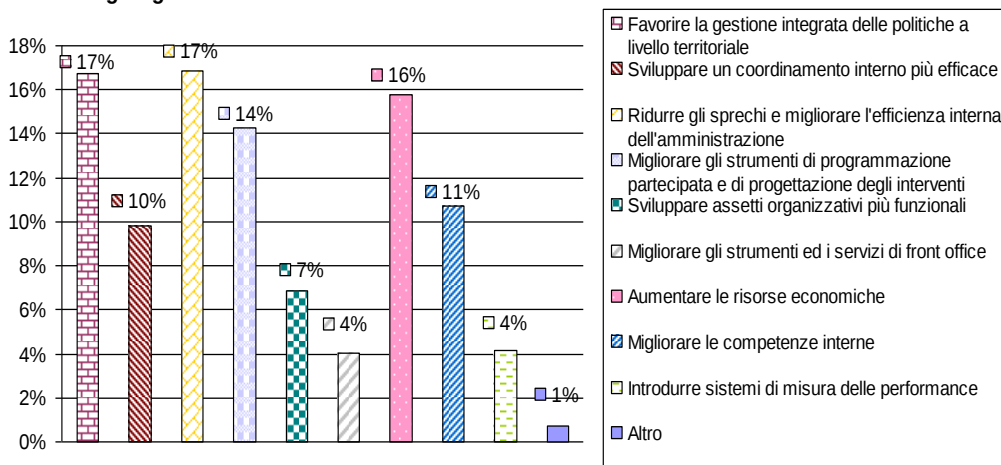


Grafico 7

finiscono per scontrarsi con la reale praticabilità sul territorio. Il fatto che siano gli stessi amministratori locali a prendere atto di tale diffusa eventualità è un dato positivo che fa ben sperare per le future iniziative.

Le recenti questioni sollevate sui poteri ai sindaci per garantire la sicurezza nei comuni e sugli strumenti di cui i comuni hanno senz'altro bisogno per poter, in qualche misura, indirizzare le decisioni di *governance* assunte a livello centrale trovano una conferma nel dato relativo all'esigenza di disporre di risorse economiche adeguate, di strumenti di programmazione partecipata e di progettazione degli interventi (14%). Appare scarsa, invece,

l'esigenza di introdurre sistemi di misurazione delle performance (4%) e questo dato conferma il trend riguardante la limitata efficacia dei modelli di controllo interno applicati nei comuni e la sostanziale inutilità, almeno fino ad oggi, degli strumenti di valutazione delle prestazioni di dirigenti e dipendenti nelle pubbliche amministrazioni locali. In particolar modo, un dato così basso (4%) induce ad una riflessione sulla reale utilità di tali modelli laddove sussista una sostanziale incapacità di legare gli esiti di tali misurazioni all'effettiva qualità dei servizi erogati alla popolazione.

Scenari di competitività sulla qualità della vita

Il 57% della popolazione italiana vive nelle città¹⁹. Questo dato è in crescita e il numero degli abitanti delle aree metropolitane è destinato a salire, in uno scenario le cui analisi annunciano che il 2007 sarà l'anno in cui, per la prima volta nella storia, la maggior parte della popolazione mondiale vivrà all'interno di un'area metropolitana. Intanto, stando alle analisi compiute nell'ambito del progetto Urban, oggi nell'Unione Europea oltre il 60% della popolazione si concentra in aree urbane con più di 50.000 abitanti.

¹⁹ Questo dato si ottiene se si considerano le aree urbane potenziali, cioè date dall'aggregazione di bacini metropolitani contermini. Considerando, però, i comuni italiani al di sopra della soglia minima dei 50 mila abitanti, presi singolarmente - cioè non assommati - arriveremmo a stimare la "popolazione urbana italiana nel 34% del totale, dato che salirebbe all'85 per cento considerando l'area metropolitana di influenza; valore comunque di molto inferiore alla media europea". QSN 2007-2013.

Qualità della vita e dei servizi nella visione degli amministratori locali

Pur tuttavia le città sono da sempre, e oggi più che mai, dei centri propulsivi per le energie dei singoli e dei luoghi di scambio e di confronto inestimabili per la valorizzazione delle risorse individuali. In questo senso ed in un momento storico quale quello attuale, che sposta l'attenzione dal dettaglio alla visione d'insieme, dalla definizione statica delle risorse di un territorio, alla prospettiva dinamica di trasformazioni e di crescita appare fondamentale prestare un'attenzione rinnovata allo sviluppo delle città, in chiave strategica²⁰.

E in effetti, anche se spesso proprio le aree urbane sono messe sotto accusa per la qualità della vita, è innegabile che la città sia un luogo di creazione di benessere, dove con benessere si intende ricchezza economica, fermento di idee creative e realizzazione di progetti sostenibili di sviluppo territoriale. L'Italia è un paese con 8.101 comuni, 6.944 di questi hanno meno di 10.000 abitanti²¹, ed è evidente che un discorso che lega il concetto di competitività esclusivamente alla figura della "città" (intesa come area metropolitana) risulta improprio. Tuttavia, in un'ottica di qualità della vita, introdurre il concetto di evoluzione dell'area urbana da semplice comune a realtà cittadina (con tutte le implicazioni che tale trasformazione implica) può non essere così azzardato.

²⁰ E' di nuovo nel QSN 2007-2013, all'interno della Priorità 8, che viene posto l'accento in maniera decisa sulla centralità strategica dello sviluppo dei sistemi urbani e su come la qualità e la garanzia di alcuni servizi per i cittadini siano fondamentali in un'ottica di incremento della competitività e della attrattività di tali realtà.

²¹ Dato Ancitel.

Anche per i comuni, infatti, un obiettivo primario in tale prospettiva di accumulazione di risorse (economiche, umane e creative) diventa quello di riuscire a sfruttare al meglio i driver strategici derivanti dalle capacità e dalle competenze dei suoi abitanti. Saper, quindi, attrarre capitale sociale (inteso non in senso esclusivamente finanziario ma di ricchezze fatte di saperi, azioni ed energie) rappresenta una delle vie irrinunciabili per assicurarsi un posto di rilievo nella ridisegnata geografia “dell’influenza”, sia a livello nazionale che a livello europeo²².

Già oggi, e sempre più nel futuro, le differenze tra realtà urbane si baseranno sulla maggiore o minore intensità di concentrazione, all’interno del territorio, di fattori di competitività, ovvero, di innovazione, talento (in termini di risorse umane qualificate), imprenditorialità e connettività. In tal senso, è possibile cogliere il nesso tra il livello della qualità della vita percepito nelle diverse aree e il tasso di crescita strategico del comune in questione, significando il primo un’ottima fonte di attrazione di talenti nel tessuto economico ed imprenditoriale locale ed il secondo una conseguenza.

²² Stando all’annuale indagine su qualità della vita e competitività condotta dalla rivista The Economist, l’Italia non si distingue per risultati ottenuti: il nostro Paese risulta, rispettivamente, al 42° ed al 17° posto in una classifica di 183 Stati. Per la voce competitività la superano, tra gli altri, Colombia, Portogallo, Slovenia e Bulgaria mentre sulla qualità della vita è ex-aequo con la Gran Bretagna in una classifica che vede al primo posto la Norvegia, seguita dall’Islanda, l’Australia e l’Irlanda. Si veda Aa.Vv., Pocket World in Figures 2008, Ed. THE ECONOMIST, SETTEMBRE 2007.

Qualità della vita e dei servizi nella visione degli amministratori locali

Quanto detto ci aiuta a comprendere come sia sempre meno distante, e forse già reale, la prospettiva di una competizione aperta tra centri urbani per aggiudicarsi il maggior numero di vettori della crescita: i Comuni "migliori", quelli più capaci di creare al loro interno le condizioni ideali per attirare capitale e lavoro, avranno sicuramente delle chance in più per uscire vincenti dal confronto e acquisiranno un peso rilevante nella contrattazione politica ed istituzionale nazionale prima e mondiale poi.

Date queste premesse, dunque, i territori rappresentano una determinante o una conseguenza della crescita economica e strategica di un Paese? Cioè: se un Paese cresce, crescono di riflesso i suoi gangli comunali o questi riescono a determinare un'efficace espansione strategica indipendentemente dalla tendenza dello Stato che li ospita, fino a diventarne i veri centri di propulsione, al pari delle città più attive?

E' possibile sostenere che entrambe le eventualità siano verosimili e che l'andamento della crescita di un territorio si modifichi fino ad invertirsi nel tempo? Se è vero che, almeno inizialmente, il comune deve essere incoraggiato con investimenti in termini di capitale e fiducia da parte dei cittadini e delle istituzioni, superata la soglia discriminante, esso stesso può divenire un traino per il resto del Paese. Questo processo è senza dubbio auspicabile e costruttivo, tuttavia, può anche verificarsi che il manifestarsi di tale inversione di tendenza distolga investimenti e capitali dalle zone circostanti: in tal caso la crescita urbana genera un risultato globale negativo perché l'arricchimento di un comune o di un'area non bilancia l'impoverimento delle aree circostanti. D'altro canto, questo potrebbe anche condurre, in futuro, se non

proprio all'aggregazione delle realtà comunali più piccole, almeno alla significativa condivisione di più aspetti della gestione amministrativa (come già accade con le iniziative di cooperazione e integrazione interistituzionale).

Il discorso sul rapporto di causa-effetto tra sviluppo economico delle aree urbane e regressione delle zone circostanti induce ad una considerazione sul rapporto tra libertà d'azione e responsabilità di governo del comune e capacità di attrarre ricchezza tramite investimenti e progetti autofinanziati dai governi locali che devono essere monitorati costantemente: un potere incongruo con le prospettive di un'area in crescita può fatalmente limitarne le potenzialità ma un decentramento troppo indiscriminato può andare a discapito delle aree più svantaggiate. Più responsabilità, inoltre, può senz'altro significare maggiore crescita, tuttavia, la crescita economica è naturalmente accompagnata da una serie di problematiche (congestione, diminuzione degli spazi verdi, esclusione sociale, criminalità, scadenti livelli di istruzione di alcune fasce della popolazione, mancanza di alloggi, carenze nella rete dei trasporti, ecc.) diffuse e condivise dalla maggior parte dei centri urbani, è quindi una via che va pianificata con attenzione, soprattutto in un'ottica di tutela della qualità della vita degli abitanti.

Un approccio orientato all'utente nella gestione della cosa pubblica, anche e soprattutto a livello locale, accompagnato da un radicale cambio di prospettiva, appare quindi essenziale in un'ottica di crescita che non sia precocemente condannata al fallimento, oltre che l'unica via per non perdere competitività nei confronti dei comuni dello stesso territorio, verso il resto della

Qualità della vita e dei servizi nella visione degli amministratori locali

Penisola e verso realtà equivalenti a livello europeo ed internazionale. In quest'ottica, lo sviluppo locale diviene uno sviluppo globale, che non risponde soltanto a logiche economiche ma che interiorizza, in chiave di visione strategica, concetti quali buon vivere e benessere sociale ed individuale.

Prospettiva strategiche per una crescita sostenibile del benessere collettivo

Quella di garantire ai propri cittadini un certo standard di qualità della vita rappresenta per i Comuni italiani, ancor prima che una linea operativa, un principio ispiratore e, all'interno di un contesto sempre più fortemente globalizzato quale quello attuale, una vera priorità strategica. O per lo meno sarebbe auspicabile che così fosse. Ciò è tanto più vero alla luce di quanto riportato nel Quadro Strategico Nazionale, nel capitolo dedicato agli obiettivi e alle priorità, nella parte in cui viene descritta l'articolazione complessiva della strategia nazionale per il 2007-2013 (così come recepita dalla normativa europea) e nella parte in cui si presentano i macro-obiettivi e le priorità tematiche del Piano. In particolare, laddove recita "la strategia assume quattro macro obiettivi" il secondo dei quali è quello di "accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori (...) elementi che condizionano la capacità di attrazione e il potenziale competitivo. Le condizioni di vita dei cittadini e l'accessibilità dei servizi costituiscono oggi ovunque il metro dello sviluppo."

Ne consegue che un Paese sviluppato dovrebbe essere in grado di affrontare i problemi che rientrano nella normale

amministrazione della cosa pubblica e garantire un livello accettabile di benessere collettivo senza arrivare a dichiarare, più o meno periodicamente, lo stato di emergenza. Appare tuttavia evidente che, oggi più che mai, alla maggior parte dei comuni manchino gli strumenti essenziali per poter anche solo influenzare un tipo di *governance* che consenta di fronteggiare le emergenze, e incidere sulla qualità della vita della cittadinanza, senza dover ricorrere a poteri straordinari. Quello che si evince, a torto forse, è come in molte aree del Paese non si sia in grado di anticipare una crisi e, quasi mai, si sia in condizione di arginarla prima che degeneri.

In un simile contesto, temi quali la solidarietà sociale necessitano di essere declinati a tutti i livelli del vivere comune, creando nuove e più evolute forme di collaborazione, investendo sui legami generazionali integrando gli immigrati e facilitando il loro inserimento nel tessuto produttivo. Anche a livello economico è necessario sperimentare e rinnovare, incoraggiando nuove forme di economia e sviluppo sostenibili, fornendo nuovi input alle iniziative di finanza locale e innovativa ed introducendo forme di trasformazione urbana condivisa che sappia tenere in equilibrio i grandi progetti con i piccoli.

D'altronde, la crescita economica è sostenibile quando si accompagna a misure destinate a ridurre la povertà, l'esclusione sociale e il degrado ambientale. Come abbiamo avuto modo di appurare, i comuni italiani presentano disparità significative sul piano delle prospettive economiche e sociali: si tratta di ineguaglianze spaziali, sociali e, spesso, di disparità che associano entrambe le dimensioni. La qualità dell'ambiente del territorio

Qualità della vita e dei servizi nella visione degli amministratori locali

amministrato costituisce un fattore chiave di attrattiva e gli amministratori locali sembrano averne chiara coscienza. Le sfide da raccogliere variano da un'area all'altra ma esistono alcuni punti con cui le amministrazioni non possono non confrontarsi: impoverimento, calo demografico e spopolamento, insufficienza dei posti di lavoro, crescita dei prezzi immobiliari, sicurezza, difficoltà della circolazione, servizi pubblici insufficienti rispetto alla domanda e, in generale, tutti quei temi che intaccano le radici della qualità di vita della cittadinanza.

Il Paese, per poter andare avanti e sottoscrivere gli impegni di crescita e progresso richiesti a livello europeo, deve poter contare su un tessuto comunale competitivo, evoluto ed innovativo; in tale contesto, la partecipazione dei cittadini, sebbene costituisca un imperativo democratico dal momento che l'impegno dei residenti locali e della società civile nella politica urbana è suscettibile di conferire legittimità ed efficacia alle azioni dei poteri pubblici, certamente non basta. Da tutte le parti ormai, siano esse politiche e/o sociali, si richiede di riscrivere poche e semplici regole di funzionamento democratico delle istituzioni - centrali e locali - in grado di fare fronte alle istanze di benessere della cittadinanza con l'obiettivo di superare il pericolo di scollamento tra i diversi attori della società civile e favorire una moderna dialettica costituzionale.

Del resto quanto evidenziato in questa sede è un'analisi di percezione che se da un lato dimostra come gli amministratori colgano le stesse istanze del territorio dall'altra fanno emergere l'esigenza di un lavoro comune sulle politiche che certamente travalica il livello locale ed assume a problema nazionale. In tal senso, e per il futuro, diventa auspicabile fissare alcuni obiettivi

comuni su cui concentrare efficacemente gli sforzi delle amministrazioni locali e della popolazione, in termini di impegno e lavoro. Poter osservare che i rappresentanti democraticamente eletti nei consigli comunali sono in grado di interpretare le esigenze della popolazione è senz'altro un segno incoraggiante che deve necessariamente tradursi in azioni mirate di rafforzamento del tessuto produttivo ed amministrativo, in strumenti di *welfare* più efficaci ed in politiche di crescita meglio pianificate, praticabili e sostenibili. In questo senso, è auspicabile ridisegnare nel più breve tempo possibile l'attribuzione degli strumenti operativi e finanziari attualmente disponibili e ripensare – per buona parte delle politiche prioritarie per il benessere dei cittadini – ad una nuova redistribuzione dei ruoli tra Stato ed amministrazioni locali. Soprattutto laddove queste ultime dimostrano di poter agire più efficacemente per il benessere della cittadinanza, alla luce del canale privilegiato di dialogo e comprensione creato e perfezionato in secoli di nostrana municipalità.

Qualità della vita e dei servizi nella visione degli amministratori locali

Indagine ed elaborazione della visione dei cittadini

Quale dei seguenti interventi sui servizi del territorio potrebbe agevolare maggiormente lo svolgimento delle sue attività? Esprima al massimo 3 preferenze:

	Dato medio	Uomini	Donne
riduzione dei problemi di traffico e parcheggio	51	58	44
maggiore efficienza del trasporto pubblico	36	36	37
estensione degli orari di banche, poste e uffici in genere	34	34	34
estensione degli orari degli uffici pubblici	32	35	30
più flessibilità per i servizi medici e di ambulatorio	31	24	37
più flessibilità sugli orari dei negozi	29	28	31
orari delle scuole più flessibili e personalizzabili	10	11	10
non sa/non risponde	3	3	3

somma delle risposte consentite

Le elencherò ora una serie di mezzi di trasporto. Mi potrebbe indicare quali dei seguenti mezzi utilizza di solito per spostarsi in città (almeno una volta alla settimana):

	Dato medio	Uomini	Donne
Automobile da solo	64	73	56
A piedi	43	36	49
Automobile con altre persone	36	32	40
Autobus urbano	26	21	31
Bicicletta	15	15	14
Moto/motorino	13	19	7
Metropolitana	13	13	12
Treno	10	9	10
Autobus interurbano	7	6	8
Taxi	2	2	3
nessuno di questi	1	1	0

somma delle risposte consentite

In media quanto tempo passa in automobile ogni giorno durante gli spostamenti verso il posto di lavoro, spesa, ecc.?

	Dato medio	Uomini	Donne
non usa mai l'automobile	15	11	18
meno di 30 minuti	30	30	30
da 31 minuti a 1 ora	27	29	25
da 1 ora (61 min) a 1 ora e mezza	14	15	14
da 1 ora e mezza (91 min) a 2 ore	7	8	7
da 2 ore (121 min) a 2 ore e mezza	4	4	4
da 2 ore e mezzo (151 min) a 3 ore	1	1	1
più di 3 ore	2	2	1

Qualità della vita e dei servizi nella visione degli amministratori locali

<i>media (in minuti)</i>	45'	47'	42'
non risponde	1	0	1

dati riportati a 100 in assenza di non risposte

Quale tra le cose che le elencherò deve offrire culturalmente una città? E poi?

	Dato medio	Uomini	Donne
creare gli spazi culturali per i giovani	50	46	53
rafforzare le associazioni culturali e ricreative	35	32	37
fare delle piazze dei luoghi d'incontro	34	38	31
favorire l'apertura di luoghi ricreativi	33	32	34
creare eventi di impatto	20	23	17
non sa/non risponde	3	3	3

somma delle risposte consentite

Utilizzando un punteggio da 1 (min) a 10 (max) mi può dire quanto è importante che il territorio in cui Lei risiede offra: spazi per incontri

	Dato medio	Uomini	Donne
1	2	2	2
2	1	2	1
3	2	3	1
4	3	3	3
5	6	6	6
6	10	12	8
7	18	17	18

BUON VIVERE IN COMUNE

Qualità della vita e dei servizi nella visione degli amministratori locali

8	24	23	25
9	13	14	13
10	21	18	23
non sa/non risponde	1	1	1
Media:	7,59	7,40	7,75

dati percentuali

Utilizzando un punteggio da 1 (min) a 10 (max) mi puo' dire quanto e' importante che il territorio in cui Lei risiede offra: spazi per l'aggregazione giovanile

	Dato medio	Uomini	Donne
1	2	3	1
2	1	1	1
3	2	2	1
4	2	3	2
5	4	5	4
6	9	10	8
7	11	12	10
8	23	23	24
9	16	15	16
10	30	26	33
non sa/non risponde	0	1	1
Media:	7,98	7,71	8,23

dati percentuali

Utilizzando un punteggio da 1 (min) a 10 (max) mi puo' dire quanto e' importante che il territorio in cui Lei risiede offra: spazi per incontri

Dato medio	Uomini	Donne
-------------------	---------------	--------------

Qualità della vita e dei servizi nella visione degli amministratori locali

1	2	2	2
2	1	2	1
3	2	3	1
4	3	3	3
5	6	6	6
6	10	12	8
7	18	17	18
8	24	23	25
9	13	14	13
10	21	18	23
non sa/non risponde	1	1	1
Media:	7,59	7,40	7,75

dati percentuali

Utilizzando un punteggio da 1 (min) a 10 (max) mi puo' dire quanto e' importante che il territorio in cui Lei risiede offra: spazi per l'aggregazione giovanile

	Dato medio	Uomini	Donne
1	2	3	1
2	1	1	1
3	2	2	1
4	2	3	2
5	4	5	4
6	9	10	8
7	11	12	10
8	23	23	24
9	16	15	16
10	30	26	33
non sa/non risponde	0	1	1

Media: | 7,98 | 7,71 | 8,23

dati percentuali

Quale tra i seguenti, secondo lei, è il fattore che rende le città meno vivibili? E poi?

	Dato medio	Uomini	Donne
il traffico eccessivo	47	51	43
il livello di smog e inquinamento	29	29	29
la presenza di extracomunitari	19	20	19
i ritmi di vita attuale	19	20	17
la scarsa presenza di aree verdi	16	14	18
la difficoltà nei rapporti con le altre persone	15	16	14
la carenza di servizi per gli anziani	12	10	14
la carenza di politiche per i giovani	11	11	10
l'emarginazione sociale	10	8	11
la carenza di servizi per bambini	9	7	11
la separazione tra il centro città e la periferia	5	4	7
non sa-non risponde	1	0	1

somma delle risposte consentite

Pensando alla riqualificazione urbana della sua città lei troverebbe più utile investire:

	Dato medio	Uomini	Donne
nell'ampliamento di strutture	25	21	28

Qualità della vita e dei servizi nella visione degli amministratori locali

ricreative e verdi			
recupero delle periferie	22	23	22
nel miglioramento dei collegamenti infrastrutturali (strade..)	21	22	20
nella riqualificazione del centro storico esistente	13	13	13
(ulteriore) pedonalizzazione del centro	8	10	7
restauro e illuminazione degli edifici principali	3	3	4
in nuovi complessi architettonici di alto pregio (es.musei)	3	2	3
in nuovi complessi residenziali di altissima qualita'	2	2	2
niente di tutto questo	2	3	2
non sa/ non risponde	1	1	1

somma delle risposte consentite

Personalmente quale dei seguenti strumenti di valorizzazione urbana ritiene piu' utile? E poi?

	Dato medio	Uomini	Donne
una migliore sicurezza, con piu' forze dell'ordine	45	45	45
piu' parcheggi	30	34	27
una pulizia piu' accurata	29	26	32
dei luoghi, anche piccoli, x giochi bimbi e ricreazione anziani	29	25	32
un parco	21	22	20

piu' aree pedonali	19	21	16
apertura di nuovi negozi, bar, locali	8	8	9
una migliore illuminazione	5	5	6
nessuno di questi	1	1	0
non sa/ non risponde	0	0	0

somma delle risposte consentite

Secondo lei quali delle cose che le elencherò sono in questo momento fondamentali per il futuro della città in cui vive: E poi? E poi? E poi?

	Dato medio	Uomini	Donne
soluzioni per il traffico cittadino	49	55	44
una gestione della cosa pubblica onesta e trasparente	47	51	43
un miglioramento dei servizi sociali e sanitari	42	37	46
una maggiore attenzione ai giovani	34	33	35
lo sviluppo economico e imprenditoriale	32	33	30
una maggiore attenzione agli anziani	29	25	32
l'aumento delle aree verdi della città	28	28	27
un potenziamento delle strutture culturali e di spettacolo	21	21	21
sviluppo del turismo	20	22	19
un intervento a favore delle strutture sportive	16	18	13

Qualità della vita e dei servizi nella visione degli amministratori locali

non sa/non risponde	0	0	0
<i>somma delle risposte consentite</i>			

Secondo lei, su quale tra i servizi sociali che le elencherò il suo comune deve investire prioritariamente? E poi? E poi?

	Dato medio	Uomini	Donne
servizi per gli anziani	51	50	52
interventi a favore dei giovani	45	46	45
servizi per le famiglie con bambini	45	46	45
sostegno alle famiglie indigenti	45	50	41
servizi per i disabili	39	39	40
accoglienza agli immigrati	11	10	11
reinserimento di detenuti o ex detenuti	5	6	5
su nessuno in particolare (non stimolare)	2	2	3
non sa-non risponde	0	0	0

somma delle risposte consentite

Secondo lei per affrontare il problema della carenza di case, il suo comune dovrebbe: E poi?

	Dato medio	Uomini	Donne
dare agevolazioni ai giovani che cercano casa	63	63	64
ampliare la disponibilita' di case popolari	43	43	43
super tassare i proprietari di case sfitte	23	26	20
sostenere le famiglie in	23	22	23

BUON VIVERE IN COMUNE

Qualità della vita e dei servizi nella visione degli amministratori locali

difficoltà pagando l'affitto			
requisire le case sfitte	16	16	16
nessuna di queste (non stimolare)	3	4	3
non sa-non risponde	1	1	1

somma delle risposte consentite

Tra le cose che le elencherò quale secondo lei incide maggiormente sulla qualità della vita dei cittadini? E poi? E poi?

	Dato medio	Uomini	Donne
sicurezza	60	60	60
senso civico	46	47	45
servizi efficienti	45	48	43
vivibilità	42	42	42
partecipazione dei cittadini alle scelte per la città	29	29	28
sviluppo	23	24	21
opportunità d'incontro tra i cittadini	14	15	14
nessuno di questi	0	0	0
non sa-non risponde	0	0	0

somma delle risposte consentite

Pensi alla situazione degli anziani nel suo comune. Secondo lei su quale tra le cose che le elencherò il suo comune deve investire prioritariamente? E poi?

	Dato medio	Uomini	Donne
assistenza domiciliare per anziani soli	70	69	71
più servizi alle famiglie che	49	47	50

Qualità della vita e dei servizi nella visione degli amministratori locali

assistono anziani in casa			
sostegno economico alle famiglie che assistono anziani in casa	40	40	40
residenze per anziani	20	22	18
nessuno di questi (non stimolare)	1	2	1
non sa/non risponde	1	1	1

somma delle risposte consentite

Pensi ora ai bambini. Secondo lei su quale tra le cose che le elencherò il suo comune deve investire prioritariamente? E poi?

	Dato medio	Uomini	Donne
ampliamento e diversificazione fascia oraria di apertura asili	40	37	43
nuovi asili nido	39	41	38
piu' spazi giochi per bambini e famiglie	38	41	36
forme innovative di custodia dei bambini	32	30	34
nuove scuole materne	22	24	20
nessuno di questi (non stimolare)	2	2	2
non sa/non risponde	3	2	3

somma delle risposte consentite

E quale delle cose che le elencherò dovrebbe caratterizzare prioritariamente la sua città? E poi?

	Dato medio	Uomini	Donne
spinta all'innovazione	38	39	38

BUON VIVERE IN COMUNE

Qualità della vita e dei servizi nella visione degli amministratori locali

solidarietà	38	36	41
difesa delle tradizioni	30	31	29
meritocrazia	29	37	23
accoglienza	22	21	22
tolleranza	21	19	23
individualismo	2	2	2
non sa-non risponde	2	1	2

somma delle risposte consentite

Utilizzando un punteggio da 1 (min) a 10 (max) mi può dire come valuta il comune in cui vive sotto i seguenti aspetti: tutela dell'ambiente

	Dato medio	Uomini	Donne
*1	10	9	11
*2	5	7	4
*3	6	7	5
*4	9	8	9
*5	18	18	18
*6	17	18	17
*7	15	15	14
*8	12	11	12
*9	4	4	5
*10	4	3	5
*non sa/non risponde	0	0	0
Media:	5,44	5,35	5,52

dati percentuali

scorrevolezza del traffico

Dato medio	Uomini	Donne
-------------------	---------------	--------------

Qualità della vita e dei servizi nella visione degli amministratori locali

*1	14	15	12
*2	9	10	8
*3	10	10	11
*4	10	11	10
*5	14	14	14
*6	15	13	17
*7	11	13	9
*8	10	9	10
*9	2	2	3
*10	5	3	6
*non sa/non risponde	0	0	0
Media:	4,88	4,72	5,02

dati percentuali

parcheggi

	Dato medio	Uomini	Donne
*1	14	12	15
*2	10	11	10
*3	10	11	9
*4	13	15	11
*5	15	16	15
*6	14	14	13
*7	9	8	11
*8	8	8	7
*9	3	2	4
*10	4	3	5
*non sa/non risponde	0	0	0
Media:	4,68	4,59	4,77

dati percentuali

dinamismo economico e occupazionale

	Dato medio	Uomini	Donne
*1	11	10	12
*2	9	8	9
*3	9	10	8
*4	12	13	12
*5	17	15	18
*6	16	18	16
*7	13	12	13
*8	7	8	7
*9	3	4	2
*10	3	2	3
*non sa/non risponde	1	1	2
Media:	4,86	4,92	4,81

dati percentuali

sicurezza e ordine pubblico

	Dato medio	Uomini	Donne
*1	9	8	9
*2	6	6	4
*3	6	6	5
*4	8	8	9
*5	16	17	15
*6	20	20	20
*7	15	15	16
*8	12	12	13
*9	4	4	4
*10	4	4	5

Qualità della vita e dei servizi nella visione degli amministratori locali

*non sa/non risponde	0	0	0
Media:	5,55	5,46	5,63

dati percentuali

qualità del servizio sociale e sanitario

	Dato medio	Uomini	Donne
*1	5	5	6
*2	6	7	5
*3	5	5	4
*4	9	9	9
*5	16	15	18
*6	20	22	18
*7	19	18	20
*8	13	13	13
*9	3	3	3
*10	4	3	4
*non sa/non risponde	1	1	1
Media:	5,68	5,65	5,70

dati percentuali

vitalità e offerta culturale

	Dato medio	Uomini	Donne
*1	6	4	8
*2	5	6	4
*3	7	7	7
*4	9	12	7
*5	15	17	14
*6	20	19	21
*7	17	16	17
*8	12	11	13

BUON VIVERE IN COMUNE

Qualità della vita e dei servizi nella visione degli amministratori locali

*9	5	4	6
*10	4	4	3
*non sa/non risponde	1	1	1
Media:	5,64	5,58	5,70

dati percentuali

qualità della politica

	Dato medio	Uomini	Donne
*1	21	23	19
*2	8	8	7
*3	9	12	7
*4	9	9	9
*5	15	15	16
*6	15	12	17
*7	10	10	10
*8	7	6	8
*9	3	3	3
*10	3	2	4
*non sa/non risponde	3	1	4
Media:	4,46	4,23	4,69

dati percentuali

qualità della vita

	Dato medio	Uomini	Donne
*1	4	5	4
*2	4	3	5
*3	5	6	4
*4	6	6	7
*5	12	12	11

Qualità della vita e dei servizi nella visione degli amministratori locali

*6	20	19	20
*7	21	21	21
*8	16	16	17
*9	7	8	5
*10	5	4	6
*non sa/non risponde	0	0	0
Media:	6,16	6,11	6,21

dati percentuali

Quale strumento tra quelli che le elencherò può favorire la partecipazione dei cittadini alle scelte del governo locale? e poi? e poi?

	Dato medio	Uomini	Donne
verifiche periodiche dell'opinione dei cittadini	60	58	62
incontri periodici collettivi con il Sindaco e gli amministratori	48	51	45
referendum consultivi	30	38	24
maggiori contatti con associazioni tematiche e di volontariato	22	24	20
rapporti con le circoscrizioni	20	18	22
maggiori contatti con associazioni pro loco e territoriali	18	18	18
maggiori contatti con i partiti politici	16	17	14
maggiori contatti con organizzazioni sindacali	9	8	9
non sa/non risponde	3	3	3

somma delle risposte consentite

E secondo lei, i suoi concittadini hanno più fiducia

	Dato medio	Uomini	Donne
nel sindaco	49	50	48
nel presidente della provincia	6	7	5
nel presidente della regione	10	10	10
in nessuno di questi (non stimolare)	35	33	37
non sa-non risponde	6	4	7

dati riportati a 100 in assenza di non risposte

E lei si sente meglio tutelato come cittadino dall'attività svolta da:

	Dato medio	Uomini	Donne
amministrazione comunale	40	42	38
amministrazione provinciale	8	8	8
amministrazione regionale	14	14	14
nessuno di questi (non stimolare)	38	36	40
non sa-non risponde	4	3	5

dati riportati a 100 in assenza di non risposte

Secondo Lei, tra Stato, Regione, Provincia e Comune, qual è l'ente: più semplice e meno burocratico

	Dato medio	Uomini	Donne
lo Stato	4	4	4
la Regione	6	6	7
la Provincia	8	9	7
il Comune	54	56	52

Qualità della vita e dei servizi nella visione degli amministratori locali

nessuno di questi	28	25	30
non sa/non risponde	5	4	5

dati riportati a 100 in assenza di non risposte

a cui sarebbe disposto a pagare più volentieri le tasse

	Dato medio	Uomini	Donne
lo Stato	10	14	7
la Regione	10	11	9
la Provincia	6	6	6
il Comune	50	52	47
nessuno di questi	24	17	31
non sa/non risponde	4	4	3

dati riportati a 100 in assenza di non risposte

che utilizza meglio i soldi del contribuente

	Dato medio	Uomini	Donne
lo Stato	8	8	8
la Regione	9	10	8
la Provincia	8	8	9
il Comune	39	43	35
nessuno di questi	36	31	40
non sa/non risponde	8	8	8

dati riportati a 100 in assenza di non risposte

RIPARTIZIONE NORD CENTRO SUD

Utilizzando un punteggio da 1 (min) a 10 (max) mi può dire quanto e' importante che il territorio in cui Lei risiede offra: spazi per l'aggregazione giovanile

	Dato medio	N-O	N-E	Centro	Sud	Isole
1	2	2	2	1	1	3
2	1	2	1	0	1	0
3	2	2	0	2	2	0
4	2	2	3	2	3	2
5	4	6	5	3	3	6
6	9	8	10	13	6	7
7	11	14	12	10	11	4
8	23	27	17	24	24	22
9	16	14	19	16	14	17
10	30	22	30	29	35	39
non sa/non risponde	0	1	1	0	0	0
Media:	7,98	7,68	7,96	8,04	8,12	8,30

dati percentuali

Utilizzando un punteggio da 1 (min) a 10 (max) mi può dire quanto e' importante che il territorio in cui Lei risiede offra: attività culturali per anziani (università della terza età, ...)

	Dato medio	N-O	N-E	Centro	Sud	Isole
1	2	2	0	2	2	3
2	1	3	0	0	2	1
3	1	0	3	1	1	1
4	2	1	2	1	3	3
5	5	5	7	7	2	3
6	9	9	6	14	9	6
7	14	19	16	12	15	7
8	23	26	21	20	25	18
9	17	15	19	17	14	24

Qualità della vita e dei servizi nella visione degli amministratori locali

10	25	20	24	25	26	34
non sa/non risponde	1	0	2	1	1	0
Media:	7,84	7,64	7,92	7,80	7,88	8,17

dati percentuali

Pensando alla riqualificazione urbana della sua città lei troverebbe più utile investire:

	Dato medio	N-O	N-E	Centro	Sud	Isole
nell'ampliamento di strutture ricreative e verdi	25	25	26	21	27	27
recupero delle periferie	22	23	17	26	21	29
nel miglioramento dei collegamenti infrastrutturali (strade..)	21	21	20	25	20	18
nella riqualificazione del centro storico esistente	13	12	12	15	14	13
(ulteriore) pedonalizzazione del centro	8	6	17	6	7	5
restauro e illuminazione degli edifici principali	3	3	4	3	3	4
in nuovi complessi architettonici di alto pregio (es.musei)	3	4	2	1	4	2
in nuovi complessi residenziali di altissima qualità	2	2	1	1	3	2
niente di tutto questo	2	4	1	2	1	0
non sa/ non risponde	1	1	1	1	1	2

somma delle risposte consentite

Personalmente quale dei seguenti strumenti di valorizzazione urbana ritiene più utile? E poi?

	Dato medio	N-O	N-E	Centro	Sud	Isole
una migliore sicurezza, con più forze dell'ordine	45	51	48	44	41	36
più parcheggi	30	32	28	36	30	22
una pulizia più accurata	29	26	19	36	32	38
dei luoghi, anche piccoli, x giochi bimbi e ricreazione anziani	29	27	28	24	31	38
un parco	21	19	22	20	21	26
più aree pedonali	19	20	23	13	20	17
apertura di nuovi negozi, bar, locali	8	6	9	8	9	13
una migliore illuminazione	5	6	6	4	5	4
nessuno di questi	1	0	0	1	0	1
non sa/ non risponde	0	0	0	0	0	0

somma delle risposte consentite

Secondo lei quali delle cose che le elencherò sono in questo momento fondamentali per il futuro della città in cui vive: E poi? E poi? E poi?

	Dato medio	N-O	N-E	Centro	Sud	Isole
soluzioni per il traffico cittadino	49	54	48	60	42	36

Qualità della vita e dei servizi nella visione degli amministratori locali

una gestione della cosa pubblica onesta e trasparente	47	46	46	48	50	39
un miglioramento dei servizi sociali e sanitari	42	40	34	49	45	40
una maggiore attenzione ai giovani	34	29	39	27	38	39
lo sviluppo economico e imprenditoriale	32	25	25	29	43	41
una maggiore attenzione agli anziani	29	34	26	27	25	33
l'aumento delle aree verdi della città	28	31	29	23	26	29
un potenziamento delle strutture culturali e di spettacolo	21	18	20	22	24	21
sviluppo del turismo	20	12	18	19	28	31
un intervento a favore delle strutture sportive	16	16	18	14	14	17
non sa/non risponde	0	0	0	0	0	0

somma delle risposte consentite

Secondo lei, su quale tra i servizi sociali che le elencherò il suo comune deve investire prioritariamente? E poi? E poi?

	Dato medio	N-O	N-E	Centro	Sud	Isole
servizi per gli anziani	51	57	54	45	50	45
interventi a favore dei giovani	45	39	41	43	53	59
servizi per le famiglie con bambini	45	47	45	46	44	44
sostegno alle famiglie	45	41	39	51	49	47

indigenti						
servizi per i disabili	39	37	32	39	47	43
accoglienza agli immigrati	11	10	14	12	8	9
reinserimento di detenuti o ex detenuti	5	4	4	7	6	6
su nessuno in particolare (non stimolare)	2	2	3	2	2	0
non sa-non risponde	0	0	0	0	0	0

somma delle risposte consentite

Secondo lei per affrontare il problema della carenza di case, il suo comune dovrebbe: E poi?

	Dato medio	N-O	N-E	Centro	Sud	Isole
dare agevolazioni ai giovani che cercano casa	63	60	66	64	64	67
ampliare la disponibilità di case popolari	43	37	35	45	53	48
super tassare i proprietari di case sfitte	23	22	25	26	22	17
sostenere le famiglie in difficoltà pagando l'affitto	23	26	20	24	19	25
requisire le case sfitte	16	19	16	14	14	18
nessuna di queste (non stimolare)	3	5	4	2	3	1
non sa-non risponde	1	1	2	1	1	1

Qualità della vita e dei servizi nella visione degli amministratori locali

somma delle risposte consentite

Tra le cose che le elencherò quale secondo lei incide maggiormente sulla qualità della vita dei cittadini? E poi? E poi?

	Dato medio	N-O	N-E	Centro	Sud	Isole
sicurezza	60	66	59	59	60	48
senso civico	46	44	48	44	48	44
servizi efficienti	45	44	48	48	45	41
vivibilità	42	43	38	45	41	45
partecipazione dei cittadini alle scelte per la città	29	27	27	30	29	33
sviluppo	23	15	14	23	33	34
opportunità d'incontro tra i cittadini	14	15	17	11	13	16
nessuno di questi	0	0	0	0	0	0
non sa-non risponde	0	0	1	0	0	0

somma delle risposte consentite

Utilizzando un punteggio da 1 (min) a 10 (max) mi può dire come valuta il comune in cui vive sotto i seguenti aspetti: tutela dell'ambiente

	Dato medio	N-O	N-E	Centro	Sud	Isole
*1	10	8	8	5	16	15
*2	5	3	3	5	10	6
*3	6	4	4	7	8	6
*4	9	11	3	7	12	10
*5	18	14	15	22	19	20
*6	17	22	15	16	14	19

BUON VIVERE IN COMUNE

Qualità della vita e dei servizi nella visione degli amministratori locali

*7	15	17	26	14	8	7
*8	12	13	18	15	6	6
*9	4	6	6	3	2	4
*10	4	2	2	6	5	7
*non sa/non risponde	0	0	0	0	0	0
Media:	5,44	5,71	6,03	5,74	4,59	5,02

dati percentuali

scorrevolezza del traffico

	Dato medio	N-O	N-E	Centro	Sud	Isole
*1	14	13	7	15	16	19
*2	9	5	6	13	13	7
*3	10	9	8	12	12	13
*4	10	12	8	9	10	12
*5	14	15	13	12	13	18
*6	15	16	22	13	13	9
*7	11	11	16	10	10	5
*8	10	13	13	9	6	7
*9	2	2	3	2	1	4
*10	5	4	4	5	6	6
*non sa/non risponde	0	0	0	0	0	0
Media:	4,88	5,08	5,55	4,60	4,51	4,53

dati percentuali

parcheggi

	Dato medio	N-O	N-E	Centro	Sud	Isole
*1	14	12	7	14	17	21

Qualità della vita e dei servizi nella visione degli amministratori locali

*2	10	6	8	15	13	9
*3	10	11	6	11	10	13
*4	13	13	10	14	14	15
*5	15	16	20	14	15	9
*6	14	16	16	13	11	10
*7	9	10	16	6	8	7
*8	8	11	10	5	5	5
*9	3	2	4	4	2	3
*10	4	2	3	4	5	8
*non sa/non risponde	0	1	0	0	0	0
Media:	4,68	4,87	5,31	4,42	4,32	4,37

dati percentuali

dinamismo economico e occupazionale

	Dato medio	N-O	N-E	Centro	Sud	Isole
*1	11	5	6	8	19	26
*2	9	4	5	9	15	11
*3	9	8	5	11	11	8
*4	12	11	6	14	15	17
*5	17	17	16	18	16	14
*6	16	23	19	17	9	10
*7	13	19	20	6	9	3
*8	7	8	12	9	2	4
*9	3	1	5	5	1	3
*10	3	3	3	2	2	4
*non sa/non risponde	1	1	3	1	1	0
Media:	4,86	5,44	5,74	4,93	3,88	3,95

dati percentuali

sicurezza e ordine pubblico

	Dato medio	N-O	N-E	Centro	Sud	Isole
*1	9	6	5	7	14	11
*2	6	5	1	7	6	9
*3	6	5	4	5	7	6
*4	8	9	4	8	12	8
*5	16	15	17	19	13	15
*6	20	25	21	18	16	21
*7	15	17	19	15	14	10
*8	12	10	19	13	10	11
*9	4	4	4	4	3	4
*10	4	3	6	4	5	5
*non sa/non risponde	0	1	0	0	0	0
Media:	5,55	5,56	6,28	5,57	5,05	5,28

dati percentuali

qualità del servizio sociale e sanitario

	Dato medio	N-O	N-E	Centro	Sud	Isole
*1	5	4	2	4	9	11
*2	6	6	3	5	8	6
*3	5	2	1	7	7	10
*4	9	6	5	11	13	11
*5	16	17	12	16	19	17
*6	20	22	16	21	19	17
*7	19	23	29	14	12	13
*8	13	13	20	14	9	6
*9	3	3	5	4	1	4

Qualità della vita e dei servizi nella visione degli amministratori locali

*10	4	3	5	3	3	5
*non sa/non risponde	1	1	2	1	0	0
Media:	5,68	5,91	6,58	5,69	4,97	5,09

dati percentuali

vitalità e offerta culturale

	Dato medio	N-O	N-E	Centro	Sud	Isole
*1	6	3	3	5	11	9
*2	5	3	3	7	8	4
*3	7	7	3	7	8	10
*4	9	8	6	9	11	15
*5	15	14	14	15	16	22
*6	20	22	22	16	21	14
*7	17	21	20	17	11	9
*8	12	12	16	13	9	11
*9	5	6	9	5	2	3
*10	4	3	3	5	3	3
*non sa/non risponde	1	1	1	1	0	0
Media:	5,64	5,93	6,31	5,70	4,99	5,11

dati percentuali

qualità della politica

	Dato medio	N-O	N-E	Centro	Sud	Isole
*1	21	12	14	23	29	30
*2	8	5	6	6	12	7
*3	9	10	7	10	11	5
*4	9	10	8	8	7	11

BUON VIVERE IN COMUNE

Qualità della vita e dei servizi nella visione degli amministratori locali

*5	15	17	14	14	13	17
*6	15	19	18	15	9	9
*7	10	10	15	10	9	4
*8	7	9	7	5	5	6
*9	3	2	4	3	1	3
*10	3	2	2	3	3	7
*non sa/non risponde	3	4	5	3	1	1
Media:	4,46	4,91	4,94	4,36	3,82	4,17

dati percentuali

qualità della vita

	Dato medio	N-O	N-E	Centro	Sud	Isole
*1	4	3	2	2	8	7
*2	4	4	1	5	6	5
*3	5	4	3	5	6	6
*4	6	5	2	8	10	9
*5	12	9	8	10	16	18
*6	20	25	15	20	17	19
*7	21	21	31	19	18	12
*8	16	17	24	19	11	8
*9	7	6	10	8	3	8
*10	5	6	4	4	5	8
*non sa/non risponde	0	0	0	0	0	0
Media:	6,16	6,32	6,88	6,28	5,52	5,70

dati percentuali

Quale strumento tra quelli che le elencherò può favorire la

Qualità della vita e dei servizi nella visione degli amministratori locali

partecipazione dei cittadini alle scelte del governo locale? e poi? e poi?

	Dato medio	N-O	N-E	Centro	Sud	Isole
verifiche periodiche dell'opinione dei cittadini	60	60	58	61	65	57
incontri periodici collettivi con il Sindaco e gli amministratori	48	36	52	44	53	64
referendum consultivi	30	32	27	30	29	34
maggiori contatti con associazioni tematiche e di volontariato	22	22	22	23	20	21
rapporti con le circoscrizioni	20	17	22	24	20	15
maggiori contatti con associazioni proloco e territoriali	18	21	17	17	16	20
maggiori contatti con i partiti politici	16	15	15	13	19	17
maggiori contatti con organizzazioni sindacali	9	8	6	8	10	13
non sa/non risponde	3	4	5	3	2	1

somma delle risposte consentite

E secondo lei, i suoi concittadini hanno più fiducia

	Dato medio	N-O	N-E	Centro	Sud	Isole
nel sindaco	49	55	56	56	41	30
nel presidente della provincia	6	6	8	3	6	7

BUON VIVERE IN COMUNE

Qualità della vita e dei servizi nella visione degli amministratori locali

nel presidente della regione	10	12	12	6	10	9
in nessuno di questi (non stimolare)	35	27	24	35	43	54
non sa-non risponde	6	7	6	7	3	6

dati riportati a 100 in assenza di non risposte

E lei si sente meglio tutelato come cittadino dall'attività svolta da:

	Dato medio	N-O	N-E	Centro	Sud	Isole
amministrazione comunale	40	46	54	41	27	30
amministrazione provinciale	8	10	7	7	5	6
amministrazione regionale	14	15	15	10	16	13
nessuno di questi (non stimolare)	38	29	24	42	52	51
non sa-non risponde	4	4	4	6	1	4

dati riportati a 100 in assenza di non risposte

Secondo Lei, tra Stato, Regione, Provincia e Comune, qual è l'ente: più semplice e meno burocratico

	Dato medio	N-O	N-E	Centro	Sud	Isole
lo Stato	4	2	1	5	6	9
la Regione	6	9	7	6	4	5
la Provincia	8	7	9	5	9	11
il Comune	54	58	62	48	51	47
nessuno di questi	28	24	21	36	30	28

Qualità della vita e dei servizi nella visione degli amministratori locali

non sa/non risponde | 5 | 4 | 5 | 7 | 3 | 5
dati riportati a 100 in assenza di non risposte

a cui sarebbe disposto a pagare più volentieri le tasse

	Dato medio	N-O	N-E	Centro	Sud	Isole
lo Stato	10	7	6	12	15	12
la Regione	10	14	12	7	8	9
la Provincia	6	8	7	5	4	5
il Comune	50	52	58	45	47	46
nessuno di questi	24	19	17	31	26	28
non sa/non risponde	4	5	2	6	2	3

dati riportati a 100 in assenza di non risposte

che utilizza meglio i soldi del contribuente

	Dato medio	N-O	N-E	Centro	Sud	Isole
lo Stato	8	5	3	8	14	10
la Regione	9	13	9	6	7	9
la Provincia	8	10	10	7	8	3
il Comune	39	45	53	37	25	35
nessuno di questi	36	27	25	42	46	43
non sa/non risponde	8	10	7	9	4	9

dati riportati a 100 in assenza di non risposte

Metodologia

L'indagine quantitativa è stata condotta mediante sondaggio telefonico CATI (Computer Assisted Telephone Interview), e on-line CAWI (Computer Assisted Web Interview) all'interno di un campione di 1000 soggetti maggiorenni residenti sul territorio nazionale, rappresentativi dell'universo di riferimento in base ai parametri di sesso, età e zona di residenza.

Le interviste sono state somministrate nel periodo che va dal 21/05/2007 al 29/05/2007.

I metodi utilizzati per l'individuazione delle unità finali sono di tipo casuale, come per i campioni probabilistici. Tutti i parametri sono uniformati ai più recenti dati forniti dall'ISTAT. I dati sono stati ponderati al fine di garantire la rappresentatività rispetto ai parametri di sesso, età e zona di residenza.

Parametri del campione

Il campione di 1000 intervistati risulta così composto:

Sesso:

maschio	48
femmina	52

Età:

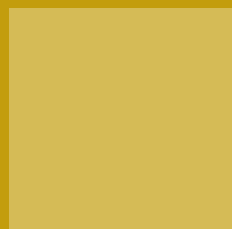
18-24 anni	9
------------	---

Qualità della vita e dei servizi nella visione degli amministratori locali

25-34 anni	18
35-44 anni	19
45-54 anni	16
55-64 anni	15
più di 64 anni	23

Zona di residenza:

Nord Ovest	27
Nord Est	19
Centro	20
Sud	23
Isole	11



00185 Roma
Via dei Prefetti 46
www.cittalia.it

